

# Travel Risk Management, un'opportunità per la Vigilanza? La posizione di ASSIV

*intervista a Maria Cristina Urbano, presidente di ASSIV*

**Qual è la posizione di ASSIV in merito alla regolamentazione dei servizi di tutela dei lavoratori in trasferta all'estero, un ambito operativo di grande attualità dopo la sentenza Bonatti?**

La consapevolezza, da parte del più gran numero delle aziende italiane che lavorano all'estero, che il rischio da trasferta, legato al contesto socio politico del luogo in cui si opera, sia a pieno titolo fra quelli da inserire nell'ambito della valutazione dei rischi, è arrivato a seguito della sentenza di condanna penale per i vertici di una grande azienda italiana, dopo il terribile fatto di sangue avvenuto in Libia nel 2015. E' chiaro adesso che il rischio connesso al lavoro all'estero, finora sottovalutato e non considerato in maniera specifica ed organica, deve trovare un trattamento esaustivo e completo, sia in termini di security che di safety, nei piani di sicurezza delle aziende italiane. ASSIV ritiene che gli istituti di vigilanza, in virtù del percorso di crescita e di qualificazione che hanno intrapreso nell'ultimo decennio, possano candidarsi ad offrire un valido aiuto sia nella fase di mappatura di questi rischi, che in quella della individuazione delle soluzioni per l'eliminazione o la mitigazione degli stessi. Gli IVP sono le uniche aziende in Italia che per legge hanno, ai loro vertici, professionisti della sicurezza certificati, che possiedono strumenti e competenze idonei ad aiutare le imprese a individuare e a monitorare costantemente i rischi legati al contesto socio politico nel quale le stesse si trovano ad operare. E' ormai tempo per considerare gli IVP come imprese capaci di affrontare in maniera olistica tutti i profili connessi alla sicurezza di aziende e persone.

**In che modo si devono organizzare gli istituti di vigilanza italiani per poter operare in questo settore?**

Gli IVP che vogliono entrare in questo settore devono senza dubbio adeguare le conoscenze dei loro security manager con specifiche competenze per l'analisi e monitoraggio dei



contesti internazionali, oltre a dotarsi di idonei strumenti informatici e di ricerca. Il circolo virtuoso che dovrebbe innescarsi per la realizzazione di modelli di sicurezza efficaci dovrebbe essere quello del dialogo costante fra security manager dell'IVP e security manager dell'azienda assistita. Il passo successivo dovrebbe essere, a mio avviso, quello della normazione che consenta alle aziende italiane di sicurezza di operare anche all'estero, per la tutela degli assets e delle persone. Assiv ha, nel corso degli anni, sostenuto la presentazione di due disegni di legge per l'impiego di guardie giurate all'estero; uno, nel 2017, su iniziativa del senatore Mario Mauro e l'altro, nel 2018, su iniziativa degli onorevoli Lollobrigida, Deidda e Ferro. Mi rendo conto di aver toccato un tema per molti aspetti controverso e così vasto che, da solo, richiederebbe un lungo approfondimento, anche per chiarire molte eccezioni e critiche fondate, a mio avviso, sulla non conoscenza del progetto, ma credo che ci sarà modo per farlo, anche perché le esigenze di sicurezza del Paese, la necessità di attingere a nuove risorse, e lo sviluppo del settore della sicurezza privata manterranno vivo il dibattito.